

Un grande movimento nazionale per la riforma agraria

S'estende alla Val Padana la lotta dei braccianti

L'azione si presenta sempre più forte e decisa - Corteo e comizio a Piacenza ove ha parlato il segretario generale della Federbraccianti - Nuovi scioperi in Campania, Puglia e Calabria

Si sente in pericolo il «crociato» Bonomi

Stanno accadendo fatti, apparentemente strani ma straordinariamente importanti che vale la pena di considerare con attenzione. L'on. Truzzi - il numero due della Collettività - in un'intervento pronunciato alla riunione della Direzione della DC che considerava i problemi da risolvere per la formazione del nuovo governo, ha detto: «... se il PSI rimarrà alleato dei comunisti, è impossibile un'intesa con la DC... L'Alleanza contadina, nella nuova situazione che sarà provocata da un governo appoggiato dai socialisti non deve assumere la guida delle rivendicazioni del mondo rurale perché altrimenti la DC riceverebbe un contraccolpo elettorale fortissimo».

Di rincarzo il Consiglio nazionale della Confederazione dei coltivatori diretti, presieduta dall'onorevole Bonomi, a conclusione della sua riunione di giovedì scorso, dopo aver mostrato di non sapere che pesci prendere in questa nuova situazione politica, ha ribadito la sua ferma volontà di continuare la lotta contro il comunismo e contro gli organismi socialcomunista... specie l'Alleanza dei contadini che fa parte della penetrazione del comunismo nelle campagne, continua a costituire una grave minaccia per la libertà e il progresso degli italiani».

Pure l'organo ufficiale della DC ha dedicato dieci giorni fa al recente congresso dell'Alleanza dei contadini due lunghe colonne di annotazioni (fra le considerazioni interessanti, e citazioni inventate di sana pianta per avere inutilmente ragione, dove si sentenziava che il congresso stesso, aveva « dimostrato parecchie cose, distanti più di un miglio dagli interessi reali e permanenti della gente dei campi e da quelli più generali dello sviluppo economico del Paese».

Dobbiamo ringraziare questi signori delle considerazioni sempre più attente che dedicano all'Alleanza. Ma non possiamo fermarci all'esercizio che ci propone il Popolo di misurare a miglia le distanze che lo impressionano. Il discorso è un altro e noi lo dobbiamo ripetere ancora, dopo che è stato portato in questi anni fra le masse contadine, dopo che è stato riassunto alla Conferenza agraria nazionale nelle posizioni della CGIL, della Lega delle Cooperative e dell'Alleanza dei contadini, e dopo la ulteriore sistemazione, per il mondo dei coltivatori, che ne è stata fatta al congresso dell'Alleanza.

Il discorso in termini semplici è, dunque, questo: l'agricoltura italiana ha bisogno di profonde riforme di struttura che debbono concretarsi nel passaggio generale della terra, di tutta la terra, in proprietà di chi la lavora, e quindi, nella costruzione di una nuova agricoltura basata sull'efficienza economica e produttiva di tutte le imprese di proprietà contadina singole o associate nelle più varie forme, per risolvere i problemi posti dai necessari adeguamenti delle dimensioni aziendali e quelli relativi ai rapporti di tali imprese con il mercato da una parte, e con lo Stato dall'altro.

Ora è da 15 anni che le campagne attendono soluzioni efficienti per sistemare l'agricoltura nell'economia del Paese in condizioni possibili. Il risultato cui si è in fronte, invece, è la crisi, la fuga di

sordinata dalle campagne, il dramma dei redditi sempre più insoddisfacenti. In questa realtà si individua una responsabilità precisa: la politica della Democrazia cristiana fondata sul dominio dei monopoli, sulla scelta della grande impresa agricola come perno dello sviluppo agricolo. (Particolarmente il Popolo deve pure ricordarsi, per esempio, della conferenza di Stresa del 1958), sulla politica spoliatrice e speculatrice della Federconsorzi, sulla continuazione della tradizione fascista dei consorzi di bonifica, sulla politica di riforma degli Enti di riforma e degli strumenti di discriminazione politica, su una politica di investimenti pubblici che contrasta agli interessi delle imprese coltivate, su una politica fiscale, creditizia, assistenziale e previdenziale estranea o molto lontana dai precetti costituzionali.

Il «crociato» di questa politica è stato l'on. Bonomi. Oggi possiamo cominciare ad annotare che il giuoco bonomiano si sta scoprendo non più solo per gli scacchi della politica, ma per le grandi masse contadine. Le prove cominciano ad essere numerose. Quando per la soluzione di una crisi di governo come quella attuale, la Confederazione bonomiana presenta le quattro richieste annunciate dai giornali, ciò vuol dire che quella politica è destinata a giocare ormai un ruolo di retroguardia, e nel tentativo di far rimanere le cose come sono, mostra di non aver grande da dire di nuovo ai coltivatori italiani.

La trappola di Bonomi è di dover votare per qualsiasi governo: per appoggiare e per essere appoggiato. Se accade appoggiare l'inverso, tutto gli può crollare addosso; e le campagne italiane scoprono definitivamente il trucco della sua politica e la sostanza della sua politica, che risiede nella Federconsorzi, il vero centro organizzatore della crisi della impresa coltivate in Italia. Bonomi può ancora agitare, come vuole, gli spauracchi che ci ha passato gli hanno tanto fruttato. Nonostante ciò, nelle campagne si vedono i segni già estesi di una nuova unità contadina che si manifesta intorno a nuove rivendicazioni di ordine immediato, ma che, di più, si va costruendo sulle fondamenta di un nuovo modo di intendere la funzione dell'agricoltura e della proprietà coltivate nell'economia italiana.

L'on. Truzzi teme il pericolo che l'Alleanza assumi la guida della discesa degli interessi delle masse coltivate. La politica dell'Alleanza ha in sé, obiettivamente, questa forza perché mette tutti di fronte al fatto della presenza nella politica italiana di un nuovo tipo di organizzazione di coltivatori diretti: essa propone alla società nazionale, e realizza con l'iniziativa contadina, prospettive nuove di politica agraria e vuole modificare i rapporti di alleanza fra i vari gruppi sociali del Paese, per sottrarre i coltivatori all'inganno della unità del mondo rurale e per affermare la necessità e la validità dell'alleanza dei produttori contadini con tutti gli altri lavoratori.

La decisione di questa grande scelta spetta alle masse dei coltivatori diretti e sarà fatta nel corso dei prossimi tempi con la estensione massima dell'azione unitaria.

ATTILIO ESPOSTO

L'ondata di lotte dei lavoratori agricoli si è estesa ieri nella Valle Padana irrigua, nel cuore dei grandi aziende capitalistiche. Nelle campagne di Milano, Pavia, VerCELLI, Alessandria, Novara, i braccianti, i salariati e gli addetti all'allevamento del bestiame si sono astenuti dal lavoro in molte cascine per partecipare ad assemblee e a manifestazioni.

A Mantova lo sciopero è stato proclamato unitariamente dalla Federbraccianti, dalla CISL e dalla UIL. A Bagnocavallo si è svolta una grande manifestazione di donne contadine, nel corso della quale ha parlato la compagna Ines Pisoni. Oltre 1.500 braccianti, salariati, compartecipanti e mezzadri, sono sfilati in corteo nelle vie di Piacenza e la manifestazione si è conclusa con un comizio nel corso del quale ha parlato il segretario generale della Federbraccianti, Giuseppe Caleffi. Egli ha rilevato la combattività e lo slancio della lotta dei braccianti e dei salariati nelle grandi aziende capitalistiche e il carattere nazionale che ha assunto la decisa azione che impegna tutte le categorie lavoratrici della campagna per la riforma agraria generale.

Intanto anche ieri si sono avuti nuovi scioperi nelle campagne del Mezzogiorno. Sospensioni del lavoro e grandi manifestazioni, in particolare, sono state realizzate nei Comuni bracciantili della zona aversana (Caserta), a Meli, in numerosi Comuni del Catanzarese, a Putignano, Gravina, Santaramo, Corato e Adelfia (Bari).

Perché, ci si chiede, il prefetto Gaia ha aspettato cinque giorni per emettere la sua ordinanza? Perché una delegazione dei Consiglieri comunali che si era recata nei giorni scorsi da lui, affinché intervenisse presso il Colussi per una soluzione equa della vertenza, egli non aveva lasciato minimamente intravedere un atto del genere? In realtà sembra che sul prefetto siano state esercitate delle pressioni da parte di un altissimo esponente della DC, amico intimo del Colussi.

La cosa certa, però, è che il potere esecutivo del prefetto, e perciò dello Stato italiano, si schiera apertamente a favore del privilegio di un grosso industriale, che mira a realizzare i suoi profitti a danno di tutta una città.

Il Comitato cittadino, formato da tutti i gruppi consiliari, dai rappresentanti dei partiti politici (anche di quelli non compresi nel consiglio come il PRI e PLI), dell'ORUP e dei gruppi giuridici, delle associazioni di massa comprese le ACLI, l'UDI, la CIL, e degli enti assistenziali, è rimasto riunito fino a notte inoltrata. Dalla riunione è scaturita una lista comune di lotta contro il decreto prefettizio e di solidarietà con le maestranze della Colussi. Alcuni interventi, in particolare quelli del vice-sindaco Innammati, del responsabile della CGIL, Gaia e della CGIL, Rosati, del compagno Gino Galli e dell'assessore Rinaldi, hanno posto con urgenza la necessità di un'azione immediata di tutto il Comitato cittadino, azione per la quale è necessario accompagnare, hanno sostenuto, con una chiara impostazione programmatica, in particolare quella che riguarda la condanna della legge speciale per Assisi che crea gravi problemi per tutto lo sviluppo economico dell'Umbria.

Contro il decreto del prefetto Gaia è stato fatto ricorso al Consiglio di Stato; una delegazione formata da esponenti del Comitato cittadino è partita questa mattina alla volta di Roma per conseguire di persona il

già per la riforma agraria generale.

Industriali giapponesi al siderurgico di Taranto

Taranto, 17. - L'ambasciatore del Giappone, Sumitomo Tadovaki, in occasione degli industriali giapponesi della società «Showa Henko K.K.», è giunto a Taranto per studiare le possibilità di impianto di una fabbrica di ferodi sintetici, hanno visitato stamane la sede del quarto centro siderurgico. Gli ospiti hanno anche compiuto un sopralluogo nella zona prescelta per i nuovi impianti.

Ma il dibattito non è stato solo un «processo al passato». Accanto all'autocritica si è collocata la ricerca programmatica per l'azione che deve essere condotta dopo il congresso.

Spiega il settore «produzione e lavoro» ha affermato che organizzare i ceti medi produttivi non è una nuova tattica ma l'indivisibile scelta storica di cui vanno resi consapevoli i cooperatori, anche se nel congresso vi sono in proprio insospettabili reazioni. Mazzoli, dell'Alleanza, fra cooperative di consumo, ha ribadito: la nostra deve diventare un'organizzazione permanente e nazionale — non di classe ma sociale — dei lavoratori e dei piccoli operatori. Siamo noi che dobbiamo adeguare le nostre strutture e collaborare con i ceti medi, tenendo conto delle loro esigenze, della

obiettiva spinta antimonopolistica che non proviene. L'on. Raffaelli, denunciando il fatto che 3 mila miliardi vengono prelevati sui prodotti agricoli assai prima della fase del consumo (cioè della vendita), ha chiesto venga emanato che la Lega vuole la riforma e non l'ammmodernamento del sistema distributivo, vale a dire un profondo mutamento strutturale in legame con la funzione degli Enti locali.

La posizione nuova del governo, costituita dal voto di Sullò per la cooperazione, offre un'opportunità naturalmente superiore respingendo — ha detto con energia Zambelli — gli aspetti che mirano a subordinare le cooperative all'azione del governo. Dobbiamo farci promotori di grosse iniziative (un istituto per il credito cooperativo e un contributo statale alla formazione di quadri cooperativisti).

La delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Una delegazione del Comitato cittadino dal governo — Chiesto il ritiro della legge speciale per Assisi — Le operai rafforzano l'occupazione della fabbrica

Grande corteo operaio a Matera

MATERA, 17. — Una imponente manifestazione ha paralizzato per alcune ore la città: centinaia di lavoratori, con alla testa i dirigenti della Camera del Lavoro, del PCI e del PSI, sono sfilati in segno di solidarietà con gli operai della ditta di laterizi Manicone e Fragnaso in lotta da molti giorni contro i bassi salari e le prepotenze padronali. Pur non partecipando al corteo i rappresentanti della CISL e della UIL hanno dato la propria adesione alla manifestazione ed hanno fatto parte della delegazione che si è recata in prefettura. La lotta degli operai dei laterizi, dopo gli scioperi del braccianti, ha aperto una vasta azione che nei prossimi giorni si estenderà nella Valle del Basento per imporre l'inizio dei lavori previsti per la industrializzazione del comprensorio. Mercoledì saranno in lotta i contadini di un'altra zona: presa di mira dai monopoli quella del Metapontino.

CESARE DE SIMONE

Approfondito dibattito al 26° congresso della Lega

Se la cooperazione è in ritardo la colpa non è soltanto di Scelba

«Sotto l'offensiva del governo dovremo reagire facendo appello a nuove energie ed adeguando le nostre iniziative» — La questione dei ceti medi di nuovo dibattuta — Il congresso si conclude oggi

Il profondo travaglio di revisione e di maturazione espresso nel dibattito svolto in questi mesi nelle organizzazioni aderenti alla Lega delle Cooperative è emerso nettamente ieri al 26° congresso nazionale — che chiuderà oggi i suoi lavori a Roma — nel serioso guardarsi alle cause espresse da numerosi delegati. Se la cooperazione italiana è in ritardo rispetto ai tempi e ai propri compiti — è stato unanimemente affermato — la colpa non è soltanto di Scelba e della pesante offensiva liberticida sferrata contro il movimento.

Le debolezze e l'avversario

Non è vero che sotto l'attacco massiccio e multiforme ci si poteva soltanto difendere: si doveva uscire in campo aperto, ha affermato l'on. Raffaelli. Sotto il fuoco dell'aggressione governativa non sapemmo ricorrere alla base, ha affermato un altro delegato, Marchini. Lasciammo lacerare il movimento in una lotta intestina fra le varie centrali cooperative, senza assumere l'iniziativa dell'unità, ha detto Gasperi di Forlì. Bisogna saper guardare alle cause soggettive delle nostre lacune: invece di addossarle tutte alle pur oggettive difficoltà della situazione, ha ammonito Cicera di Milano. L'Alleanza cooperativa torinese (la maggior cooperativa di consumo italiana) sta pagando la tesi superbia del «sopravvivere amministrando il patrimonio del passato», ha ricordato l'on. Vachetta.

Da questo momento fortemente autoritario, su cui vogliamo soffermarci, sono scaturiti posizioni ed enumerazioni per adeguare la cooperazione ai nuovi compiti. In un intervento di ampio respiro, Olmini di Milano ha ravvisato (così come altri limiti nella relazione introduttiva in quanto «non è sufficiente attribuire le nostre debolezze all'«azione» per adeguare all'«azione»». Dopo l'offensiva scelbiana, infatti, e mentre il movimento dei lavoratori si riprendeva, noi gruppi dirigenti della Lega smacciammo — ha riconosciuto Olmini — perché non vedevamo la nuova funzione della cooperazione in rapporto alla realtà che stava mutando. A Milano, già nel '56 sorvegliano convezzi fa

400 droghieri e 500 barbiere negli anni successivi fiorivano 15 mila cooperative edilizie nel paese senza che ne avessimo nessuno. E ancora adesso — ha polemicamente detto l'oratore — non tutti i presenti sono d'accordo che la scelta nostra verso i ceti medi sia di capitale importanza per il movimento.

Ma il dibattito non è stato solo un «processo al passato». Accanto all'autocritica si è collocata la ricerca programmatica per l'azione che deve essere condotta dopo il congresso.

Spiega il settore «produzione e lavoro» ha affermato che organizzare i ceti medi produttivi non è una nuova tattica ma l'indivisibile scelta storica di cui vanno resi consapevoli i cooperatori, anche se nel congresso vi sono in proprio insospettabili reazioni. Mazzoli, dell'Alleanza, fra cooperative di consumo, ha ribadito: la nostra deve diventare un'organizzazione permanente e nazionale — non di classe ma sociale — dei lavoratori e dei piccoli operatori. Siamo noi che dobbiamo adeguare le nostre strutture e collaborare con i ceti medi, tenendo conto delle loro esigenze, della

obiettiva spinta antimonopolistica che non proviene. L'on. Raffaelli, denunciando il fatto che 3 mila miliardi vengono prelevati sui prodotti agricoli assai prima della fase del consumo (cioè della vendita), ha chiesto venga emanato che la Lega vuole la riforma e non l'ammmodernamento del sistema distributivo, vale a dire un profondo mutamento strutturale in legame con la funzione degli Enti locali.

La posizione nuova del governo, costituita dal voto di Sullò per la cooperazione, offre un'opportunità naturalmente superiore respingendo — ha detto con energia Zambelli — gli aspetti che mirano a subordinare le cooperative all'azione del governo. Dobbiamo farci promotori di grosse iniziative (un istituto per il credito cooperativo e un contributo statale alla formazione di quadri cooperativisti).

La posizione nuova del governo, costituita dal voto di Sullò per la cooperazione, offre un'opportunità naturalmente superiore respingendo — ha detto con energia Zambelli — gli aspetti che mirano a subordinare le cooperative all'azione del governo. Dobbiamo farci promotori di grosse iniziative (un istituto per il credito cooperativo e un contributo statale alla formazione di quadri cooperativisti).

La posizione nuova del governo, costituita dal voto di Sullò per la cooperazione, offre un'opportunità naturalmente superiore respingendo — ha detto con energia Zambelli — gli aspetti che mirano a subordinare le cooperative all'azione del governo. Dobbiamo farci promotori di grosse iniziative (un istituto per il credito cooperativo e un contributo statale alla formazione di quadri cooperativisti).

La posizione nuova del governo, costituita dal voto di Sullò per la cooperazione, offre un'opportunità naturalmente superiore respingendo — ha detto con energia Zambelli — gli aspetti che mirano a subordinare le cooperative all'azione del governo. Dobbiamo farci promotori di grosse iniziative (un istituto per il credito cooperativo e un contributo statale alla formazione di quadri cooperativisti).

La posizione nuova del governo, costituita dal voto di Sullò per la cooperazione, offre un'opportunità naturalmente superiore respingendo — ha detto con energia Zambelli — gli aspetti che mirano a subordinare le cooperative all'azione del governo. Dobbiamo farci promotori di grosse iniziative (un istituto per il credito cooperativo e un contributo statale alla formazione di quadri cooperativisti).

La posizione nuova del governo, costituita dal voto di Sullò per la cooperazione, offre un'opportunità naturalmente superiore respingendo — ha detto con energia Zambelli — gli aspetti che mirano a subordinare le cooperative all'azione del governo. Dobbiamo farci promotori di grosse iniziative (un istituto per il credito cooperativo e un contributo statale alla formazione di quadri cooperativisti).

La posizione nuova del governo, costituita dal voto di Sullò per la cooperazione, offre un'opportunità naturalmente superiore respingendo — ha detto con energia Zambelli — gli aspetti che mirano a subordinare le cooperative all'azione del governo. Dobbiamo farci promotori di grosse iniziative (un istituto per il credito cooperativo e un contributo statale alla formazione di quadri cooperativisti).

La posizione nuova del governo, costituita dal voto di Sullò per la cooperazione, offre un'opportunità naturalmente superiore respingendo — ha detto con energia Zambelli — gli aspetti che mirano a subordinare le cooperative all'azione del governo. Dobbiamo farci promotori di grosse iniziative (un istituto per il credito cooperativo e un contributo statale alla formazione di quadri cooperativisti).

NON ASPETTATE IL SECONDO COLPO DI TOSSE contro tosse, raucedini, mal di gola: BRONCHIOLINA

ED ORA OLLA termici CONCORSO "OLLA" SICURI E BELLISSIMI REGALI

Ernia BARRERE di Parigi ROME Via Cavour, 57 p. - Telef. 461.923

per guadagnare il doppio SPECIALIZZANDOCI COME ELETRICISTA INSTALLATORE OD ELETTAURTO. RADIO SCUOLA GRIMALDI - PIAZZA LIBIA, 5 - MILANO

ASMATICI!! sollievo immediato PASTOR-FARINA GENOVA